EX TEMPORE

Sculture a San Martino: gli artisti già all'opera "armati" di lime e idee

Al lavoro i sedici partecipanti all'edizione 2013 «C'è attesa per un'iniziativa che attrae turisti dall'estero»

Foto di gruppo per gli scultori partecipanti

Massimo Simionato

BELLUNO

"Armati" di scalpelli, lime e mazzuoli, sono al lavoro da ieri pomeriggio i 16 scultori protagonisti della 28^ Ex Tempore internazionale di scultura su legno. Un appuntamento fisso e che non può mancare nell'autunno bellunese.

Gli artisti, come da tradizione, trovano collocazione in tutto il centro storico, da Piazza Martiri a Piazza Duomo, da via Rialto a via Psaro. «Durante la settimana dell'Ex Tempore si respira un'aria diversa a Belluno, possiamo dire più frizzante», ha sottolineato Massimo Simionato, presidente del Consorzio Belluno Centro storico, che organizza lo storico evento. «Tra i bellunesi c'è molta attesa e, rispetto agli altri periodi dell'anno, vivono la città in modo diverso, ansiosi di vedere come saranno portate a termine le opere in legno. Ma il progetto è molto apprezzato anche dai turisti che scelgono il periodo autunnale per venire a visitare la città. L'Ex Tempore è un'iniziativa che attira gli arrivi dall'esterno».

Tra gli scultori presenti ci sono nomi nuovi e altri già conosciuti nelle precedenti edizioni. Ecco l'elenco: Arianna Gasperina di Valvasone (Pd), Claire-Alexie Turcot, direttamente dal Canada, MaxSolinas di Cison di Valmarino, i due aostani Silvano Ferretti da Chatillon e Angelo Bettoni da Perloz, Aldo Pallaro da Piombino Dese, in provincia di Padova, Roberto Merotto da Falzè di Piave, Kurt Wierer da Monguelfo. E ancora: i tre bellunesi Albino Mezzacasa (La Valle Agordina), Luciano De Barba (Belluno) e Fabiano De Martin Topranin (Padola), Matteo Zeni da Mezzano di Primerio, Giulio Valerio Cerbella da Chiugiana-Corciano (Pg), Gianpaolo Pasini da Piario (Bg) e Alessandro Pagnoni da Gussano (Bs).

I 16 scultori sono al lavoro da ieri pomeriggio e continueranno a plasmare i loro tronchi di legno fino a sabato.

Domenica, alle 16 in Sala Muccin del Centro Giovanni XXIII, si terrà la cerimonia di chiusura e l'assegnazione dei premi "Giuria", "Stampa bellunese" e "Fidapa". Le opere rimarranno poi esposte al Cubo di Palazzo Crepadona fino a domenica 17 novembre, a disposizione del pubblico che potrà votare la scultura preferita, decidendo così chi sarà l'assegnatario dei premi "Città di beluno" (l'artista più votato dalla popolazione) e "Bambini" (il prediletto dai bambini delle scuole dell'infanzia e primarie).

Massimo Capraro

«Per noi è un onore ospitare anche quest'anno l'Ex Tempore», ha messo in primo piano l'assessore all'istruzione del Comune di Belluno Valentina Tomasi. «Per una settimana tra le vie e gli angoli del centro storico si diffonderà il profumo meraviglioso dei trucioli». «Siamo grati agli artisti», ha aggiunto Massimo Capraro di Scoppio Spettacoli, «perché attraverso la loro arte riescono a dare alla città un momento di grande partecipazione. Con l'Ex Tempore prende il via il periodo più importante per Belluno dal punto di vista culturale, morale e turistico».

Il tema delle sculture è libero, quindi ogni artista del legno potrà sbizzarrirsi. Chi lo vorrà potrà seguire la traccia proposta dalla Fidapa, ossia "L'universo femminile nel Vajont. La tragedia vista attraverso gli occhi delle donne". Ad arricchire la manifestazione si aggiunge il concorso fotografico curato dal Fotocineclub San Martino. Le migliori foto, con oggetto statue, artisti e architettura bellunese, riceveranno un premio in denaro: un buono, rispettivamente, da 150, 100 e 50 euro per i primi tre classificati e un buono da 100 euro per il primo posto nella categoria "studenti" (il concorso è diviso in due branche: adulti e ragazzi). Le opere vincitrici e una selezione delle foto più meritevoli saranno poi esposte a Palazzo Crepadona dal 14 al 17 novembre. Tutte le info sull'Ex Tempore e sul concorso fotografico si trovano sui siti www.bellunocentro.it e www.fotosanmartino.net

Martina Reolon

LE INIZIATIVE COLLATERALI

Mercato del legno e "villaggio" per bimbi

«Fino a domenica "condiremo" l'Ex Tempore con iniziative particolari». Ad annunciarlo è Max Capraro (nella foto). Infatti le giornate di sabato e domenica ospiteranno il mercato del legno, che andrà a collocarsi lungo l'asse dei giardini. È previsto l'arrivo di una quindicina di espositori, che proporranno i propri lavori artistici realizzati rigorosamente utilizzando il legno. Da giovedì a sabato sarà poi attivo "Il villaggio di San Martino", in cui si alterneranno tanti laboratori rivolti a bambini e ragazzi delle scuole la mattina e a tutti coloro che vorranno parteciparvi nel pomeriggio. (m.r.)

Passi e trapassi: lapidi e cimiteri vanno in mostra

Alla Crepadona la rassegna torna con due esposizioni: "Luceat eis" e "L'albero di testa"

IL PROGRAMMA

Conferenze e film fino a martedì

"Passi e trapassi" continua fino a martedì della prossima settimana. In programma per giovedì, alle 20.30 in sala Bianchi, la conferenza dal titolo "Cimiteri armoniosi", curata da Ordine architetti e Fondazione Architettura Belluno Dolomiti. Stesso luogo e ora per la serata sugli ex voto in Cadore e dintorni proposta da Letizia Lonzi. Sabato mattina, alle 10.15, visita guidata al cimitero urbano di Prade. Nel pomeriggio, alle 15.30 al Cinema Italia, proiezione del film di Manuele Cecconello "Come la luce differita dalle stelle". Visita al cimitero anche domenica mattina, mentre lunedì ci si sposta al Museo civico, dalle 16 alle 17, con la mostra dedicata alle tavolette votive. Chiude la rassegna, martedì alle 20.30 in sala Bianchi, la conferenza con Francesca De Biasi "Gli spazi interiori del lutto". (m.r.)

BELLUNO

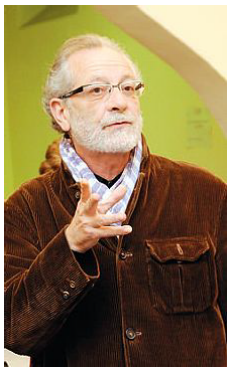
Da San Vito di Cadore all'Ungheria. È stata inaugurata ieri sera con due mostre la rassegna "Passi e trapassi", promossa dal Comune di Belluno nell'ambito delle iniziative in programma per "Benvenuto San Martino".

Una rassegna, centrata sui temi della morte e del morire, che viene riproposta quest'anno in veste ampliata dopo il successo della prima edizione dello scorso anno.

Le due esposizioni saranno ospitate a Palazzo Crepadona fino a domenica 17 novembre (visita 9-13, 15-19, lunedì 11 e domenica 17 dalle 10 alle 20).

"Luceat eis" è la mostra dedicata al vecchio cimitero di San Vito di Cadore e trova origine in una pubblicazione curata da Mariagrazia Rui, Matteo De Monte e Claudio Rossi.

Al centro un campo santo particolare, in quanto abbandonato nei primi del Novecento: in esso vi si trovano ancora lapidi ottocentesche e tracce di usanze di un tempo non cancellate da modifiche successive. "L'albero di testa" è invece il titolo della mostra curata da Roberto Manzotti e Toni Sirena, con la collaborazione dell'associazione culturale italo-ungherese del Triveneto e il Consolato di Ungheria con sede a Venezia.



Un momento della inaugurazione della mostra alla Crepadona e a destra Toni Sirena

«Ben 25 anni fa io e Manzotti facemmo un viaggio in Ungheria», spiega Sirena. «L'idea, rimasta poi ferma, era realizzare un reportage. In occasione della rassegna del Comune abbiamo rivisto le foto scattate da Roberto e le abbiamo ritenute idonee».

Negli scatti gli inconsueti simboli presenti ancora oggi sulle tombe ungheresi: i "fejfa", oggetti di legno la cui etimologia rimanda a un significato ben preciso, ossia "albero di testa".

«Segni che trovano origine in popolazioni tribali nomadi o semi-nomadi», precisa Sirena, «che si stabilirono in Ungheria nel 950. Abbracciando il cristianesimo abbandonano le forme tribali e lo sciamanesimo venne soppresso. In seguito, con la riforma protestante del XVI secolo (tre quarti dell'Ungheria erano sotto la dominazione ottomana e nella parte settentrionale c'erano i cattolico-asburgici), questi manufatti in legno vennero "riesumati" e diventarono anche simbolo di identità nazionale». Ancora oggi infatti, soprattutto nei piccoli paesi ungheresi, si trovano all'interno dello stesso luogo un cimitero cattolico, uno calvinista e uno legato a usanze tribali.

«Simboli in legno di cui si conoscono un centinaio di tipologie diverse», aggiunge Sirena, «racchiudibili comunque in quattro categorie: ceppi scolpisti a tutto tondo, quelli squadrati, le tavole ed altri a forma di barca. Sopra vi si vedono incisi simboli come la rosetta (sole) o l'albero della vita, di origine neolitica». Del cimitero di San Vito e di quelli ungheresi si è parlato anche alle 20.30 in sala Bianchi, dove è intervenuto Amedeo Boros, docente di antropologia culturale e sociale dell'Università di Padova. Questa sera sarà invece la volta, sempre alle 20.30 in viale Fantuzzi, dell'incontro di Gianmario Dal Molin "I luoghi ritualizzati". Domani sera spazio al cinema d'autore con la proiezione di "Il settimo sigillo" di Ingmar Bergman. *(m.r.)*